

L'INIZIAZIONE CRISTIANA

CHE COS'È L'INIZIAZIONE CRISTIANA?

- Il termine “iniziazione” deriva dal latino *in-eo che significa “entrare dentro”*.

Di conseguenza l'espressione “iniziazione cristiana” indica **il processo globale attraverso il quale si entra nella vita cristiana, cioè si diventa cristiani.**

- **Si tratta, dunque, di un cammino disteso nel tempo e scandito**
 - dall'ascolto della Parola di Dio
 - dalla celebrazione dei Sacramenti
 - dalla testimonianza della caritàattraverso il quale si diventa figli di Dio, membri della Chiesa, suo popolo,
e si apprende a vivere da cristiani.
- **In definitiva: lo scopo fondamentale dell'IC è l'introduzione effettiva nella vita cristiana.**

2. PERCHÉ TANTA IMPORTANZA ALL'INIZIAZIONE CRISTIANA?

- **L'iniziazione cristiana è la grazia più grande ed insieme è la missione fondamentale e prioritaria che la Chiesa ha ricevuto in dono dal suo Signore.**

La Chiesa è tale perché genera cristiani, altrimenti perde la sua ragion d'essere

- **Tuttavia a partire dall'alto medioevo non si insiste troppo sul tema della iniziazione cristiana poiché, per certi versi, *“si nasce già cristiani”*,**

non solo perché il Battesimo viene dato quasi con la nascita stessa,

ma anche perché si respira la fede cristiana fin dai primi giorni di vita sia in famiglia sia nella società.

▪ **Oggi le cose sono cambiate:**

aumentano gli adulti non battezzati

e, anche nel caso ancora diffuso del Battesimo dei bambini che si presentano per la Cresima e la prima Comunione, spesso non hanno ricevuto alcuna educazione cristiana.

E' evidente che il sistema di iniziazione tradizionale mostra inesorabilmente la sua insufficienza: di conseguenza, non è più possibile continuare la prassi ordinaria di iniziazione cristiana.

Lo esige la nuova situazione storico-culturale, o meglio, lo esige lo Spirito che guida la Chiesa anche attraverso i cambiamenti della storia.

Oggi, come diceva ai suoi tempi Tertulliano, «***cristiani non si nasce ma si diventa***».

Si comprende allora perché il Consiglio permanente della Cei ha sentito l'esigenza di emanare nella Pentecoste del 1999 il documento "*L'iniziazione cristiana. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*".

3. «PERCHÉ CAMBIARE SE SI È SEMPRE FATTO COSÌ?»

La risposta a tale obiezione viene dallo studio della storia della Chiesa.

1. MODELLO CATECUMENALE

Rifacendosi ai testi del *NT*, che lasciano intendere un triplice momento del divenire cristiani, costituito rispettivamente

dalla predicazione,

dalla fede/conversione

dal Sacramento

(cfr. At 2, 37-42), la Chiesa antica ha sviluppato nei primi 6/7 secoli un modello di IC che va sotto il nome di “modello catecumenale” e che può essere sintetizzato nella celebre espressione di Tertulliano: **«Cristiani non si nasce ma si diventa»**,

«Cristiani non si nasce ma si diventa»:

attraverso un itinerario complesso, multiforme, disteso nel tempo,

per garantire la serietà della conversione dei candidati (spesso impregnati dal culto degli idoli),

per formare gli spiriti con la conoscenza delle Scritture

per staccare i convertiti dalle loro precedenti abitudini.

Il Battesimo non viene dato in modo indiscriminato, ma presuppone l'accettazione esplicita e libera della fede in Cristo.

Il processo formativo prevede quattro tappe, i cui passaggi non sono automatici ma prevedono un severo discernimento:

il pre-catecumenato

il catecumenato, che ha una durata media di tre anni circa e, grazie ad un tirocinio di formazione cristiana integrale, costituisce la preparazione remota al Battesimo

la preparazione immediata

la mistagogia, nel tempo pasquale o in quello successivo.

Questo modello, che dà il primato all'annuncio del vangelo, presuppone:

una comprensione del Sacramento che include la fede come sua dimensione fondamentale;

la convinzione che il vertice della IC è costituito dall'Eucaristia;

l'idea che diventare cristiani significa essere inseriti nel mistero di Cristo e della Chiesa con l'apporto di tutta la comunità cristiana.

2. MODELLO MEDIOEVALE

Con i secoli VII-VIII la prassi catecumenale, già in decadenza verso la fine del V sec., è ormai del tutto scomparsa.

Nasce la *societas christiana*: “*non si può nascere e non essere cristiani*”: nascere e diventare cristiano è la stessa cosa.

Di fronte a questa nuova situazione, la pratica pastorale è costretta a trasformarsi profondamente fino a far affiorare **un nuovo modello di IC, caratterizzato:**

dal trapasso dal catecumenato degli adulti al Battesimo dei bambini

dal passaggio dal primato dell'evangelizzazione previa all'accento sulla dimensione rituale-sacramentale

dal venir meno della partecipazione comunitaria

dallo spostamento della catechesi a dopo la celebrazione del Battesimo

dalla progressiva rottura dell'unità dei tre Sacramenti dell'IC.

3. MODELLO TRIDENTINO

Il modello tridentino (che si impone a partire dal sec. XVI col concilio di Trento) **prosegue sulla falsariga di quello medioevale, anche perché continua il contesto della “società cristiana”**, ma è maggiormente caratterizzato dalla preoccupazione per la formazione catechistica.

Possiamo riassumere questo modello nella formula:

«cristiani si nasce ma per esserlo davvero occorre conoscere la fede».

“Cristiani si nasce”, nel senso che lo si diventa fin dalla nascita, per il **Battesimo**, ma per esserlo veramente bisogna “conoscere la fede”: ci vuole cioè l’istruzione religiosa

In tutte le parrocchie nasce così la *scuola di catechismo, una vera e propria scuola della dottrina cristiana, con una classe, un maestro, un libro, un metodo.*

L'attenzione era centrata soprattutto sui bambini e il loro catechismo era decisamente orientato alla celebrazione dei Sacramenti della prima Confessione, della prima Comunione e della Cresima.

Si tratta di un modello di IC e di catechesi adatto ad una società cristiana

Alla scuola di catechismo si imparava e si memorizzava la dottrina, ma la fede si trasmetteva a casa e nella bottega del sarto e del falegname, dove i bambini andavano ad imparare il mestiere.

CONCLUSIONE

Ci vuole poco a capire che la nostra società e la nostra cultura non sono più quelle dell'epoca tridentina, eppure il nostro modello di IC è rimasto per molti aspetti quello nato dal concilio di Trento

Si impone perciò una revisione coraggiosa.

In questa nostra epoca, segnata per molti aspetti da una mentalità neopagana, per certi versi bisogna **ricuperare l'antico "modello catecumenale", che dava il primato assoluto all'evangelizzazione e alla fede.**